

**ACQUI
TERME**



Giorno della Memoria 2024
CATTEDRALE DI N.S. ASSUNTA
Lunedì 29 gennaio ore 11,30

Concerto "in memoriam"

Artiste e Artisti del **CORO** del **TEATRO ALLA SCALA**

Direttore

ALBERTO MALAZZI

GIORGIO M...NO, pianoforte

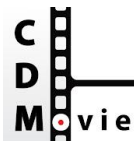


**Video completo dell'esecuzione
e degli interventi**

***R. Rossi – don G. Santi –
maestro A. Malazzi***

https://youtu.be/mNvDiFKqXIY?si= ZipZDjuoU7_A8KW

Riprese e montaggio di Carlo Martinotti – CD Movie



**ACQUI
TERME**

Giorno della Memoria 2024

CATTEDRALE DI N.S. ASSUNTA

Lunedì 29 gennaio ore 11,30



Concerto "in memoriam"

Artiste e Artisti del CORO del TEATRO ALLA SCALA



Direttore

ALBERTO MALAZZI

GIORGIO MARTANO, pianoforte

SOPRANI

Anna Rita	Fratangeli
Silvia	Del Grosso
Gabriella	Locatelli
Letizia	Pellegrino
Roberta	Salvati
Flavia	Scarlatti

MEZZOSOPRANI

Giulia	Amoretti
Claudia	Bocca
Laura	De Marchi
Annalisa	Forlani
Patrizia	Molina
Giovanna	Pinardi
Giulia	Taccagni

TENORI

Pietro	Brunetto
Danilo	Caforio
Giovanni	Carpani
Alfonso Danilo	Colosimo
Flavio	D'Ambra
Lorenzo	Decaro
Giovanni	Di Deo
Luca	Di Gioia
Massimiliano	Italiani
Alessandro	Moretti
Mariano	Sanfilippo

BARITONI

Davide	Rocca
Giordano	Rossini
Niccolò	Scaccabarozzi
Giorgio	Valerio

BASSI

Yonghoon	Cho
Marco	Durizzi
Alberto	Rota
Pietro	Toscano
Michele	Zanchi

Si ringrazia la Parrocchia di Nostra Signora Assunta per l'accoglienza



IL CORO DELLA SCALA

Il Coro della Scala è simbolo, in Italia e nel mondo, di eccellenza artistica.

La qualità difficilmente eguagliabile nel repertorio operistico nasce in primo luogo dal rapporto idiomático con la lingua del melodramma e dal conseguente respiro naturale con la parola cantata; qualità conservata grazie al lavoro paziente e meticoloso imposto negli anni da maestri del coro dalle sensibilità più diverse, mossi però dal medesimo rigore.

Parliamo di Vittore Veneziani, chiamato da Toscanini nel primo dopoguerra, di Norberto Mola e poi di Roberto Benaglio, severissimo, un vero ingegnere del suono, nel periodo tra gli anni Ses-

santa e Settanta, quindi di Romano Gandolfi, al fianco di Claudio Abbado per gran parte dei 18 anni della sua direzione musicale.

Nella storia più recente Giulio Bertola riesce a porre su piani paralleli il repertorio sinfonico e quello operistico; negli anni Novanta Roberto Gabbiani consegna a Riccardo Muti un coro dagli "archi gotici", potenziando il repertorio moderno (Dallapiccola, Petrassi, Penderecki...) e anche antico (Gesualdo da Venosa).

Bruno Casoni, Maestro del Coro fino al 2021, fine musicista e sapiente conoscitore di voci, anche bianche, ha consolidato con una grande disciplina ritmica, e con uno speciale lavoro di "costruzione dello strumento", quel tipico suono da palcoscenico operistico, potente e struggente allo stesso tempo, che impressiona pubblico e critici di ogni parte del mondo. Da settembre 2021 è Maestro del Coro Alberto Malazzi, che ben conosce la compagine per essere entrato alla Scala nel 1993 ed essere stato in seguito assistente del Maestro Casoni, e che dal 2019 aveva assunto la direzione del Coro del Teatro Comunale di Bologna.

Sebbene il Coro sia principalmente impegnato nell'opera, la sua versatilità gli permette di affrontare repertori diversi: da quello sinfonico corale a quello da camera, dal repertorio polifonico al Novecento e alla contemporaneità, in brani scritti su commissione.

Insieme alle altre compagini scaligere, il Coro del Teatro alla Scala ha viaggiato il mondo in numerose, acclamate tournée europee e intercontinentali, dalla Russia agli Stati Uniti, dal Canada al Giappone e alla Corea. Tournée spesso segnate dalla Messa da Requiem di Verdi, considerata a pieno titolo il biglietto da visita del Coro.



LA SEZIONE A.N.P.I. DEL TEATRO ALLA SCALA

Fondata nel 2015 su iniziativa di un gruppo di lavoratori del teatro, raccoglie sin da subito molte adesioni in tutti i reparti dall'area artistica all'area tecnico-amministrativa sino ai quadri direttivi e conta a oggi più di cento iscritti. Negli anni lo spirito antifascista che ha dato vita alla sezione è stato recepito dalla direzione del Teatro la quale ne ha sempre accolto le proposte rendendo parte del cartellone scaligero diverse sue iniziative, come accade ogni anno con il Concerto per il Giorno della Memoria. Si è cioè creato un rapporto di collaborazione alla pari tra lavoratori e direzione, che non ha pregiudicato in nessun modo l'indipendenza della sezione e che crediamo possa dimostrare quanto sia vitale la partecipazione attiva dei lavoratori anche in scelte importanti per la vita del Teatro.

La presenza di una sezione ANPI all'interno della Scala, inoltre, ha potuto contribuire alla riflessione all'interno dell'amministrazione cittadina sulla considerazione dei teatri come qualcosa di più importante che semplici luoghi di intrattenimento.

A distanza di anni dalla fondazione, possiamo dunque definire i nostri scopi in modo chiaro: fare rete sotto la bandiera dell'antifascismo e contribuire come lavoratori ad un'idea di Teatro come luogo di civismo.

Con il patrocinio e il contributo di:

Le iniziative sono promosse da:

Aci - Meic - Azione Cattolica Diocesana - Associazione per la Pace e la Nonviolenza - Circolo Culturale "A. galliano" - Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo tra le Religioni

In collaborazione con:

Istituto Superiore "G. Parodi" - Istituto Superiore "R. Levi-Montalcini" - Istituto Comprensivo 1° "Saracco - Bella" - Istituto Comprensivo 2° "S. Defendente-Monteverde" - ENAIP Acqui Terme - Scuola Primaria "ToBeTogether" Anpi - Archicultura - Equazione - Associazione memoria viva - Fondazione Elisabeth de Rothschild



**Comune di
Acqui Terme**



Programma

HENRY PURCEL

Da DIDO AND AENEAS

“With drooping wings”

(versione pianistica di Benjamin Britten)

JACQUES HOFFENBACH

Da LES CONTES D'OFFMANN

“Barcarola”

Soliste

Anna Rita Fratangeli, soprano

Laura De marchi, mezzosoprano

CARLO POLACCO

Canzone da battello

“Redentor”

(solista Roberta Salvati, soprano)

CHRISTOPH WILLIBARD GLUCK

Da ORFEO ED EURIDICE

(versione di Vienna, 1762)

“Vieni a' regni del riposo”

“Ballo”

“Torna, o bella, al tuo consorte”

GAETANO DONIZETTI

Da DON PASQUALE

“Che interminabile andirivieni!”

GIUSEPPE VERDI

Da I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA

“O Signore, dal tetto natio”

Da MACBETH

“Patria oppressa”



Da NABUCCO

“Va, pensiero”

WOLFGANG AMEDEUS MOZART

Da Mottetto KV618

“Ave Verum Corpus”



CARLO POLACCO: Una canzone ritrovata

C'è una canzone ritrovata nella storia (a lungo sconosciuta) che ha per protagonisti il soprano Toti Dal Monte e Carlo Polacco tra il 1943 e il 1944. Una storia che intreccia la guerra e le persecuzioni razziali. E che vede emergere il coraggio e l'umanità di una donna che, da sola, salva dalla deportazione un pianista ebreo e la sua famiglia.

Carlo Polacco nasce a Venezia da famiglia ebraica nel 1903. La sua storia è il trionfo della volontà sulla fortuna: a sei anni inizia lo studio del pianoforte, a nove entra al conservatorio Benedetto Marcello. L'insorgere della cifoscoliosi rallenta gli studi intrapresi. Polacco prosegue come autodidatta entrando nel 1924 al Malibran come maestro suggeritore per poi passare alla Fenice. Nel 1934 consegue il diploma di professore di canto al conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano; insegnerà canto dal 1964 al 1969 prima al conservatorio Benedetto Marcello di Venezia poi al Giuseppe Tartini di Trieste. Alla fine degli anni Ottanta Polacco scrive la sua biografia, *"Mi par di udire ancora. Sessant'anni di vita teatrale di un musicista veneziano"*, una galleria di ritratti e aneddoti teatrali illuminato dal più importante sodalizio artistico della sua carriera: l'incontro con Toti Dal Monte di cui diventerà pianista accompagnatore a partire dagli anni Trenta.

La chiave per comprendere il rapporto tra Polacco e Toti Dal Monte e il valore della riscoperta del *Redentor* sta però nella ricostruzione di tredici lunghi mesi a cavallo tra 1943 e il 1944. Quelli in cui Carlo Polacco chiede aiuto al soprano per sfuggire alla deportazione.

"Scappammo il 22 settembre (1943) presentandoci alla Toti, al quale, senza esitare un attimo concesse a me ampia e comoda ospitalità, mentre la mia famiglia veniva sistemata in un comodo e decoroso alberghetto, situato alla periferia del paese. La Toti sapeva il rischio a cui si esponeva ospitandomi, che affrontò confidando sull'autorità del suo nome e della sua fama".

Il racconto mescola musica e angoscia, rastrellamenti e fughe. Non mancano momenti difficili: alla fine dell'ottobre 1944 in cui in villa Toti arrivano due gerarchi fascisti e due ufficiali tedeschi per chiedere al soprano di cantare in un concerto al teatro di Conegliano per le forze armate italo-tedesche. Questo episodio è raccontato in maniera puntuale da Toti Dal Monte nella sua biografia, *"Una voce nel mondo"*.

"Avevo ospitato in villa il bravo maestro Carlo Polacco, caro amico, eccellente musicista e accompagnatore, già allora notissimo a Venezia. In passato mi aveva seguito in molti concerti all'estero, specialmente in Scandinavia. L'avevo accolto in casa mia anzitutto perché era un ospite gentile e spiritosissimo, eppoi per metterlo al riparo dai pericoli della feroce persecuzione razziale. Naturalmente Polacco si faceva vedere il meno possibile; quando capitava in villa gente sospetta, si nascondeva nella cappellina attigua o nella torretta dove era sistemata la cabina di trasformazione dell'energia elettrica. [...] Di lì a qualche giorno entrò nel mio giardino una grossa automobile militare e ne scesero due ufficiali tedeschi, due italiani e una signorina. Come li vide, Polacco riuscì a sgattaiolare via. Erano venuti a chiedermi un grande, grandissimo favore: a nome della Kommandantur di Treviso mi invitavano a prender parte a un concerto già organizzato a Conegliano in onore del maresciallo Rommel e dei soldati tedeschi in partenza per il fronte". Toti Dal Monte si consulta con il CNL di Treviso e decide che è più sicuro accondiscendere alla richiesta. Arruolando, anche in mancanza di alternative, Carlo Polacco come accompagnatore ufficiale con lo pseudonimo di Carlo Poli.

Dopo la guerra Toti Dal Monte inizia a inserire nei suoi recital una canzonetta veneziana, raccontando che le è stata dedicata da Polacco. Ma di questa canzone, alla morte del soprano si perdono le tracce. Fino al 2023 quando, dagli spartiti privati di Toti Dal Monte, riemerge il *Redentor*. Sul frontespizio c'è una dedica interessante: "A Toti Dal Monte con ammirazione e riconoscenza. Venezia 1944". Nella biografia di Polacco si fa riferimento ad una canzone su testo del poeta Ferdinando Gobbato abbozzata nel 1935. Qualche anno dopo, in circostanze ben diverse, quando le luci che accendono la sera nel Bacino di San Marco durante la più amata festa veneziana sembrano un miraggio, Polacco interviene sulla partitura per rispondere ad una richiesta del soprano. *"Una sola riga di musica, sufficiente però a chiudere in bellezza con il suo bravo LA finale"* ricorda il pianista.

Ecco la stesura definitiva del *Redentor*, nella versione autografa con dedica del 1944. Nel momento peggiore della storia, tra le macerie e i rastrellamenti, quando un colpo alla porta può decidere della tua sorte, anche una canzone può diventare anestetico alla nostalgia. Toti Dal Monte e Polacco sono molto lontani da Venezia in quei tragici mesi ma nelle "segrete stanze" di villa Toti prende vita un "Redentore" privato. La canzone da battello, ritrovata in occasione dei 130 anni dalla nascita di Toti Dal Monte, dopo una prima esecuzione nel giugno 2023 alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice, viene proposto oggi in occasione del Concerto per il giorno della Memoria organizzato dalla sezione ANPI del Teatro alla Scala.

Elena Filini